

MOSTRE. A Palazzo Jung le tele di Marisa Battaglia fanno scoprire la sorgente e il corso del fiume, che pochi conoscono, e la triste condizione in cui sfocia

Oreto, diciotto quadri per raccontarlo

► Un Eden quasi inimmaginabile: mano a mano che le acque arrivano vicino alla città si perde nel degrado

Piccoli paradisi verdi, narrati con una tecnica di stampo quasi ottocentesco, tra cespugli e ridenti cascatelle. Le opere resteranno esposte sino al 15 dicembre.

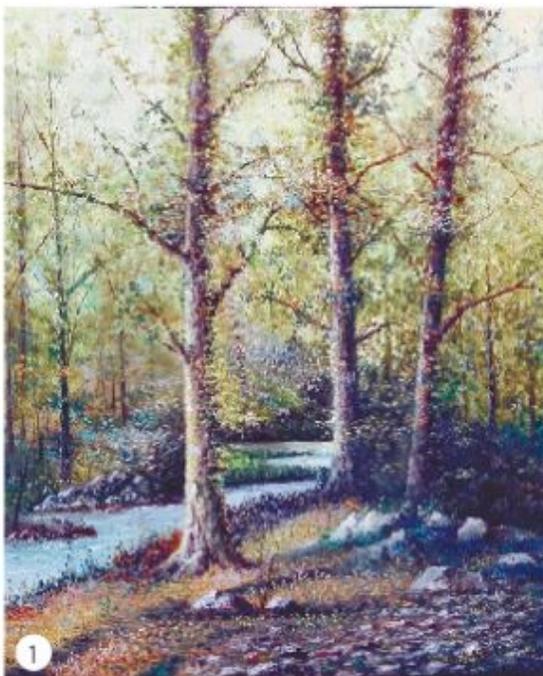
Simonetta Trovato
PALERMO

♦♦♦ A monte un piccolo Eden popolato da alberi che si specchiano nell'acqua, piccoli animali, tanta pace. Alla foce, ratti e immondizia. L'Oreto, questo sconosciuto, un signore che nasce in una culla annuvolata da pizzi e si srotola tra rocce e rive fiorite, per poi trasformarsi pian piano in un rigagnolo puzzolen-



TITOLO EMBLEMATICO PER LA RASSEGNA: «LE RADICI DELL'ACQUA»

te che cammina sonnolento verso la foce, quasi non avesse voglia di arrivarci. C'è una strana signora, prestata all'arte, che lo ha scoperto per ca-



Due delle opere in mostra a Palazzo Jung: da sinistra, «Sorgente Passo d'api, Pioppo» e «Sorgente Fontana del Lupo»



so, «fermandolo» in oltre diciotto oli. Da qui nasce *Oreto, le radici dell'acqua*, personale della palermitana Marisa Battaglia, ospitata fino al 15 di-

cembre alla Sala Paolo Borsellino di Palazzo Jung, patrocinata dalla Provincia.

Nelle sue opere, Marisa Battaglia racconta i luoghi dove il

fiume nasce, scorre e sfocia in mare, con un percorso figurale che parte dalle sorgenti, percorre alcuni tratti medi, fino appunto all'arrivo in mare.

Venti chilometri in tutto che la maggior parte della gente non conosce, visto che la visione della foce putrida che corre tra argini di cemento, fa

parte del viver comune dei palermitani. Battaglia ha scoperto le sorgenti con Angelo Troia e Pino Casamento del WWF e di Francesco Maria Raimondo, anima dell'Orto Botanico.

Per lei è stata una vera e propria sorpresa, lo racconta con ammirato stupore, «le sorgenti del Lupo e di Passo d'Api, sotto Pioppo sono posti incantevoli, a Sant'Elia sembra di essere su un altro pianeta, di certo in un Paese lontano», dice.

Ei suoi oli lo dimostrano, visto che narrano piccoli paradisi verdi, di stampo quasi ottocentesco, cespugli e ridenti cascatelle, sponde allegre e sorgenti, rocce dai riverberi rossastri, che si specchiano nell'acqua limpida. Ecco limpida, ma perché viaggiando tra le colline la stessa acqua diventa putrida, le sponde scoprono carcasse di auto abbandonate, ruggine, topi, casupole e scarichi immondi. La risposta non può essere nei quadri, lì resta soltanto il sogno di tempi lontani. O migliori.

La mostra è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12,30 e dalle 16,30 alle 19, sabato solo mattina. (PST)

PRIME CINEMA

RICCO DI SPUNTI INTERESSANTI IL FILM DI GENOVESE

